

ANTICA CHIESA DI SAN VALENTINO – PONTE DELLA MUDA



L'altare ligneo con dedica a S. Valentino è certamente opera di bottega degli intagliatori cenedesi **Ghirlanduzzi**, attivi dal secondo all'ottavo decennio del '600.

L'agevole attribuzione è consentita, oltre per il tradizionale e inconfondibile uso del rapporto proporzionale, per la bontà d'esecuzione e per la consuetudine di proporre in gran parte dei loro manufatti una serie di elementi architettonici e decorativi che è stata da sempre di loro esclusiva produzione: in questo caso il capitello composito, le modanature nella colonna, il festone di frutta intercolumnio ne accertano la paternità, non certo per la tipologia, ma per il particolare tipo di lavorazione, quasi immutato nei circa sessanta anni di attività di questa bottega.

La struttura è composta da due coppie di colonne scanalate che sorreggono la trabeazione con fregio liscio sul quale lateralmente dipartono due porzioni di frontone carenati. Mancano completamente le basi delle colonne e la predella, anche se strutturalmente essenziale. Un'attenta distribuzione dei pochi ornati, la collocazione sull'attico dei quattro piccoli ma bellissimi angioletti musicanti, le ampie girali floreali dell'alzata interrotte dalla mensola che presenta al centro l'immancabile volto di Sibilla e i vasi acroteriali posti sulla trabeazione, conferiscono all'altare una certa importanza e ricchezza.

Il tabernacolo è difficilmente identificabile: a forma di tempietto classico, è fuori dai canoni consoni alla bottega cenedese, ma ugualmente di discreta fattura, forse posteriore cronologicamente.

L'altare incornicia una pala attribuita a Silvestro Arnosti (G. Mies), tela secentesca che rappresenta i SS. Valentino e Pancrazio adoranti la Madonna con Bambino, che appare sopra di loro contornata da nuvole e cherubini.

[Roberto Meneghetti](#)

Co-autore di "I Ghirlanduzzi" - Vittorio Veneto, 2005.